



ORDINE  
DEGLI PSICOLOGI  
DELLA LOMBARDIA



# LA PERCEZIONE DELLA GUERRA E IL DIRITTO A ESSERE INFORMATI

GRUPPO DI LAVORO "LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"  
ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA IN COLLABORAZIONE CON L'UNICEF ITALIA.



ORDINE  
DEGLI PSICOLOGI  
DELLA LOMBARDIA

corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 02 2222 6551

PEO: segreteria@opl.it

PEC: segreteria@pec.opl.it

sito: www.opl.it

### **La Presidente**

Laura Parolin

### **Il Segretario e Coordinatrice della Consulta per i Diritti Umani**

Gabriella Scaduto

### **A cura di**

Daniela Invernizzi

Luca Milani

Gloriana Rangone

### **Con la collaborazione di**

Chiara Rossi

Remon Karam

### **Progetto grafico**

Alessandra Riva

### **Contenuti fotografici Unsplash**

ph. Mahmoud Sulaiman

in collaborazione con



Opera curata da: Ordine degli Psicologi della Lombardia - 2024

Tutti i diritti riservati. Riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, su disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione) sono vietate senza autorizzazione scritta dell'editore.

*“La salute mentale dei bambini è gravemente compromessa.*

*Presentano sintomi come livelli estremamente elevati di ansia persistente, perdita di appetito, non riescono a dormire, hanno scoppi emotivi o panico ogni volta che sentono i bombardamenti.*

*“Prima di questa guerra, l’UNICEF riteneva che nella Striscia di Gaza più di 500.000 bambini avessero già bisogno di un supporto di salute mentale e psicosociale[MHPSS].*

*Oggi, stimiamo che quasi tutti i bambini abbiano bisogno di MHPSS, più di 1 milione di bambini”*

**J.Crichx**

Capo Comunicazione Unicef Palestina  
Ginevra - 5 febbraio 2024

# INTRODUZIONE

## GUERRE E CONFLITTI. I DIRITTI NEGATI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

*“Non esistono grandi scoperte né reale progresso finché sulla terra esiste un bambino infelice”  
Albert Einstein*

Secondo il report “The forgotten one” di Save the children<sup>1</sup>, 449 milioni di bambini e adolescenti – 1 minorenni su 6- vivono in zone dove sono presenti guerre e conflitti armati. Nel 2021, circa 230 milioni vivevano in paesi con ostilità ad alta intensità con un allarmante aumento del 9% rispetto all’anno precedente per la continuazione di guerre e conflitti in Ucraina, Yemen, Siria, Repubblica Democratica del Congo e in molti altri paesi.

In questi contesti, l’infanzia e l’adolescenza sono private dei propri diritti e subiscono gravi violenze fisiche e psichiche. Sono soggetti vulnerabili continuamente in pericolo di vita. Secondo stime dell’UNICEF, tra il 2005 e il 2022 sono state compiute, da differenti gruppi armati, più di 315mila gravi violazioni contro minorenni in costante inosservanza del diritto umanitario internazionale che dovrebbe proteggere tutti i civili.

- Più di 120.000 minorenni uccisi o mutilati;
- Almeno 105.000 reclutati o utilizzati da eserciti o gruppi armati;
- Più di 32.500 rapiti;
- Più di 16.000 soggetti a violenza sessuale<sup>2</sup>.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con l’obiettivo di monitorare, denunciare e prevenire questi attacchi ha individuato e condannato le 6 più gravi violazioni dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in situazioni di guerra.

- l’assassinio e mutilazione dei bambini e bambine;
- il reclutamento di bambini e bambine da parte di forze e/o gruppi armati;
- attacchi a scuole ed ospedali;
- stupri e altri tipi di violenze sessuali;
- il sequestro di bambini e bambine;
- la negazione di aiuti umanitari.

Queste gravissime e traumatiche violazioni, oltre al diritto alla vita e alla salute, impediscono alle vittime di andare regolarmente a scuola, di giocare, di crescere e costruirsi un futuro.

UNICEF ha promosso una chiamata all’azione per proteggere i bambini nei conflitti armati<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/stop-war-children-forgotten-ones>

<sup>2</sup> <https://www.unicef.org/press-releases/more-300000-grave-violations-against-children-conflict-verified-worldwide-past-18>

<sup>3</sup> <https://www.unicef.org/children-under-attack/change-agenda>

## Le parti in conflitto devono:

- Porre fine agli attacchi deliberati e indiscriminati che uccidono e mutilano i bambini.
- Porre fine agli attacchi all'istruzione, inclusi gli attacchi e le minacce a studenti, insegnanti e scuole, nonché l'uso delle scuole per scopi militari.
- Porre fine agli attacchi all'assistenza sanitaria, compresi gli operatori sanitari, gli ospedali e le strutture sanitarie.
- Porre fine agli attacchi alle strutture idriche e igienico-sanitarie e al personale.
- Evitare l'uso di armi esplosive nelle aree popolate dato il loro impatto sproporzionato e particolarmente dannoso sui bambini.
- Sostenere gli impegni globali per liberare un mondo dalla minaccia delle mine antiuomo, dei residuati bellici esplosivi e degli ordigni esplosivi improvvisati.
- Porre fine al reclutamento e all'uso di bambini da parte di forze e gruppi armati e porre fine alla detenzione di bambini presumibilmente associati a forze o gruppi armati.
- Rilasciare i bambini associati alle forze armate o ai gruppi ai servizi di protezione e sostenere il reinserimento nelle loro comunità, incluso il rimpatrio sicuro dei bambini stranieri nei loro paesi di origine, dove è nel loro interesse farlo.
- Porre fine al rapimento di bambini in conflitto.
- Fermare tutte le violenze sessuali e altre forme di violenza di genere contro i bambini.
- Fermare la negazione dell'assistenza umanitaria salvavita ai bambini nelle emergenze e porre fine agli attacchi agli operatori umanitari.

La guerra è una catastrofe umanitaria particolarmente crudele, obbliga intere famiglie ad abbandonare la propria casa, distrugge le scuole e i centri sanitari e più in generale l'ambiente. In Italia, sempre più spesso arrivano persone minorenni da sole o con parte della famiglia che provengono da zone di guerra (Ucraina, Afghanistan, Siria) e che hanno bisogno di un riconoscimento dei loro diritti calpestati. Anche anni dopo la fine di un conflitto, l'infanzia sopravvissuta soffre di ferite fisiche e psichiche, malnutrizione, mancanza di prospettive. Il pericolo delle mine antiuomo e delle munizioni inesplose permane per anni. Ci sono milioni di minorenni che conoscono solo la guerra, le migrazioni forzate e i campi profughi.

## **LA RICERCA**

L'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) in collaborazione con l'UNICEF Italia, ha realizzato un progetto di ricerca allo scopo di raccogliere le percezioni e i vissuti sulla guerra e la correlazione tra il "clima" generato da queste tematiche e le possibili situazioni di malessere psicologico e stati d'ansia a carico delle studentesse e degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. L'obiettivo della ricerca è anche quello di usare i dati raccolti e analizzati per identificare risorse che possano orientare il lavoro dei docenti e l'azione professionale degli psicologi.

La ricerca qualitativa ha coinvolto studenti delle classi delle scuole secondarie di secondo grado che, su base volontaria, hanno accettato di compilare un questionario digitale, nel quale sono state rilevate indicazioni circa le conoscenze e i vissuti relativi al tema guerra; le fonti d'informazione utilizzate dagli studenti; il livello di stress e le risorse messe in atto per gestirlo; la visione del futuro.

Inoltre, la compilazione del questionario prevedeva una durata di circa 40 minuti ed è stata solo agli studenti i cui genitori hanno espresso per iscritto alla scuola il consenso informato.

### Metodologia

Agli studenti e alle studentesse delle scuole aderenti alla ricerca (CIOFS Milano, Istituto Rizzoli Arti Grafiche, Liceo Scienze Umane Preziosissimo Sangue) è stata proposta la compilazione di un questionario online, su piattaforma protetta Qualtrics, consistente in 12 domande chiuse e aperte riferite al tema della guerra, in particolare a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina<sup>4</sup>. L'obiettivo del questionario era soprattutto offrire uno spazio di espressione alle ragazze e ai ragazzi sul tema della guerra e raccogliere indicazioni sull'impatto che i conflitti hanno avuto e hanno su di loro.

## PARTECIPANTI

Hanno preso parte alla ricerca 135 ragazze e ragazzi delle classi dalla 1 alla 5, dei quali il 53.44% è di genere maschile, il 42.75% è di genere femminile e per il 3.82% non ha dichiarato il genere. Il 92.37% è nato/a in Italia e il 7.63% è nato/a fuori dal Paese.

---

<sup>4</sup> Al momento dell'avvio della raccolta dati e della formulazione del questionario, non era ancora avvenuta l'aggressione terroristica di Hamas ai danni di Israele del 7 ottobre e la conseguente risposta militare di Israele nei confronti della striscia di Gaza che ha provocato vittime civili tra cui il ferimento e la morte di migliaia di bambini.

## ANALISI DEI DATI

### Analisi dei dati quantitativi

Le prime domande del questionario sono in forma quantitativa e si concentrano sul processo e sulle fonti di informazione delle ragazze e dei ragazzi.

#### DOMANDA 1

**“Quali sono le fonti dalle quali ricevi informazioni su questo tema?”**

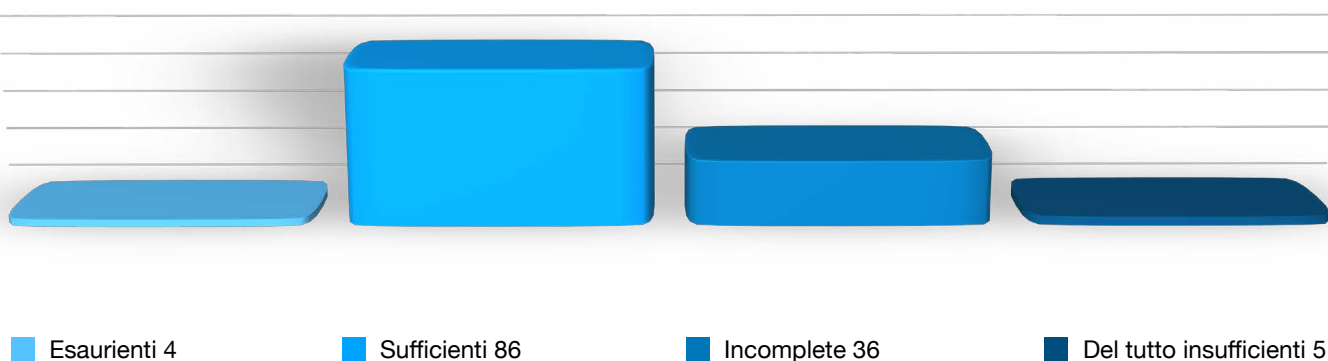
La media su una scala 1-6 (1= non mi informo mai da questa fonte; 6= ogni giorno) relativamente a diversi canali mediatici è la seguente:

Fonte	Media
Televisione	3.43
Giornali	1.52
Scuola	2.86
Famiglia	3.22
Internet/Social	3.95
Altro	1.94

#### DOMANDA 2

**“Ritieni che le informazioni che ricevi su questo tema siano:”**

la valutazione dei rispondenti è la seguente:



### Analisi dei dati qualitativi

Per le successive domande (dalla 3 alla 12), di natura qualitativa essendo domande aperte con campo libero di risposta, è stata effettuata una analisi carta-e-matita delle principali occorrenze di risposta. I risultati sono presentati domanda per domanda.

### DOMANDA 3:

#### **“quali informazioni e conoscenze vorresti avere per capire meglio ciò che sta accadendo?”**

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 114 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall' 84,4% dei partecipanti. 3 risposte sono state reputate non valide ( $3/114=2,63\%$ ) e le restanti 111 sono state suddivise in 6 categorie:

- guerra (cause, andamento, conseguenze)=  $28/114 \rightarrow 24,5\%$
- informazioni generali in più=  $7/114 \rightarrow 6,14\%$
- nessuna/ non si sa=  $23/114 \rightarrow 20,17\%$
- approfondimenti specifici (sociali, politici, economici)=  $20/114 \rightarrow 17,5\%$
- informazioni affidabili/certe=  $9/114 \rightarrow 7,89\%$
- informazioni dai locali=  $24/114 \rightarrow 21\%$

In termini generali, emerge un quadro nel quale una ampia quota dei rispondenti (24.5%) desidererebbe maggiori informazioni sul conflitto in sé, in particolare nei termini delle cause che vi sottendono, del suo andamento e delle sue conseguenze. Un'ampia fetta dei rispondenti (21%) vorrebbe inoltre poter contare su informazioni di prima mano dagli abitanti delle zone invase, così come desidererebbe degli approfondimenti specifici su temi sociali, politici ed economici associati al conflitto (17.5%). In generale, inoltre, vi è una richiesta di informazioni affidabili e certe, senza *fake news* (7.89%), e una volontà di maggiori informazioni (6.14%). Una fetta non trascurabile dei rispondenti (20.17%) comunque non sembra esprimere un bisogno di maggiori informazioni o non esprime una opinione precisa.

### DOMANDA 4

#### **“esprimi i tuoi pensieri e le tue riflessioni sul tema di questa guerra”**

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 114 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall' 84,4% dei partecipanti. 2 risposte sono state reputate non valide ( $2/114=1,75\%$ ) e le restanti 112 sono state suddivise in 10 categorie, e 3 rimangono singole non classificate:

- guerra spiacevole, sbagliata, insensata, non dovrebbe esserci=  $57/114 \rightarrow 50\%$
- conseguenze negative guerra=  $15/114 \rightarrow 13,16\%$
- no opinioni/poche informazioni=  $9/114 \rightarrow 7,89\%$
- guerra di prepotenza, ingiusta=  $7/114=6,14\%$
- ragione non compresa=  $6/114 \rightarrow 5,26\%$
- dovrebbe finire=  $4/114 \rightarrow 3,51\%$



- paura, ansia preoccupazione= 4/114→ 3,51%
- senso di essere fortunati= 3→ 2,63%
- argomento importante= 3/114→ 2,63%
- troppa pubblicità= 1/114= 0,88%

Singole: Ucraina dovrebbe arrendersi, "morte a Putin, ai dittatori, viva la libertà, il popolo sovrano", "inizio della guerra stavo pensando perché la nato non fa qualcosa...bene non è intervenuta". In generale la situazione che emerge mostra una metà dei rispondenti (50%) che descrive tale guerra come spiacevole, insensata, indesiderata e sbagliata. La restante metà è suddivisa in più categorie, la fetta più grande riguarda chi riflette su quelle che possono essere le possibili conseguenze negative che questo conflitto può determinare (13,16%), molti meno sono i ragazzi che non esprimono opinioni, anche perché sentono di avere una carenza di informazioni a riguardo (7,89%). Una piccola quota dei rispondenti restanti si divide in chi riflette sulle cause della guerra e la ritiene ingiusta o di prepotenza (6,14%) o non ne comprende proprio la ragione (5,25%), chi si concentra sulle sensazioni e i sentimenti che tale evento suscita in loro ad esempio paura, ansia, preoccupazione (3,51%) o il senso di essere fortunati ((2,63%). Pochi ragazzi (2,63%) si esprimono sul fatto che sia un argomento molto importante. Infine troviamo quattro risposte che non appartengono a nessun gruppo e riflette su argomenti disparati come il fatto che sia eccessivamente pubblicizzata, il fatto che l'Ucraina dovrebbe arrendersi, che è un bene che la NATO alla fine non sia intervenuta direttamente, l'ultimo ragazzo dei rispondenti esprime una sua opinione politica generale collegandosi a tale tema "morte a Putin, ai dittatori, viva la libertà, il popolo sovrano".

## DOMANDA 5:

### "come ti senti in questo momento relativamente al conflitto?"

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 119 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall' 88,15% dei partecipanti. 1 risposta rimane singola, le restanti 118 sono suddivise in 7 categorie:

- male (addolorato, dispiaciuto)= 39/119→ 32,77%
- poco o per nulla coinvolto= 37/119→ 31,1%
- ansioso, preoccupato= 20/119→ 16,8%
- inutile/impotente, disinformato, confuso= 8/119→ 6,72%
- deluso, infastidito o arrabbiato= 8/119→ 6,72%
- abituata al conflitto= 3/119→ 2,52%
- speranza in risoluzione= 3/119→ 2,52%

Per quanto riguarda le sensazioni suscitate dal conflitto una buona fetta dei ragazzi che hanno risposto alla domanda si sente male, in particolare addolorato o dispiaciuto per la situazione e la sofferenza (32,74%), all'incirca la stessa quantità di ragazzi dice di non avere sensazioni in positivo o negativo riguardo tale guerra o di non sentirsi coinvolta, in misura minore, ma comunque importante, molti ragazzi si sentono ansiosi o preoccupati (16,8%), inutili, impotenti, disinformati o confusi (6,72%), altri ancora delusi, infastiditi o arrabbiato (6,72%). Una piccola percentuale di ragazzi affermano di essersi abituati al conflitto (2,52%) e un'altra cerca di esprimere la speranza nel fatto che tutto si rivolva. (2,52%)

## DOMANDA 6:

### **“quali sono le tue preoccupazioni quando pensi al presente e al futuro in relazione alla guerra?”**

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 118 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'87,4% dei partecipanti. 3 risposte rimangono singole (“la guerra è un'esercitazione militare giusta solo in caso economico come per l'Ucraina”, “penso che nel presente gli errori siano tanti e spero nel futuro non si ripetano”, “penso che vivere in guerra sia la cosa peggiore che possa capitare a qualsiasi persona”), le restanti 115 sono suddivise in 7 categorie:

- guerra mondiale/ coinvolgimento Italia= 58/118 → 49,15%
- cambiamenti portati dalla guerra= 15/118 → 12,71%
- condizioni abitanti ed evoluzioni conflitto in Ucraina= 12/118 → 10,17%
- nessuna preoccupazione o pensiero= 9/118 → 7,63%
- paura e ansia (es. di non avere futuro)= 9/118 → 7,63%
- uso di armi nucleari= 7/118 → 5,93%
- fine della guerra= 5/118 → 4,24%

In generale il quadro che emerge mostra circa la metà dei rispondenti (49,15%) che esprime il suo timore circa l'allargarsi del conflitto, in particolare il timore che diventi un conflitto mondiale o che arrivi a coinvolgere anche l'Italia. La restante metà è suddivisa in più categorie, la fetta più grande riguarda chi è preoccupata circa i cambiamenti che la guerra porterà nella vita e nella società (12,71%), molti sono i ragazzi che esprimono preoccupazioni riguardo all'evoluzione del conflitto sul suolo ucraino e alle condizioni degli abitanti (10,17%). Una quota minore dei rispondenti restanti si divide in chi riflette sostiene di non avere preoccupazioni o pensieri suscitati da tale guerra (7,63%), chi dimostra in generale un sentimento di ansia e paura personale sul futuro, in particolare riguardo la possibilità di averne o meno uno (7,63%), chi si preoccupa di un possibile utilizzo di armi nucleari da parte degli stati in conflitto (5,93%). Infine i rispondenti rimasti, una piccola percentuale, riguardo al presente e al futuro della guerra in Ucraina mostra preoccupazione su vari argomenti riguardanti la sua fine.

## DOMANDA 7:

### “ti senti ascoltato oppure no su questo tema?”

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 121 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'89,63% dei partecipanti. Le risposte sono suddivise in 6 categorie:

- si= 41/121→ 33,88%
- no= 39/121→ 32,23%
- non ne parlo= 22/121→ 18,18%
- in parte/dipende= 12/121→ 9,92%
- non so= 4/121→ 3,3%
- la mia opinione non cambia né conta= 3/121→ 2,48%

In termini generali il quadro mostra che tra i rispondenti circa un terzo si sente ascoltato (33,88%) e un terzo no (32,23%). Il restante terzo esprime opinioni diverse, parte dei ragazzi afferma di non parlarne affatto (18,18%), parte dice non sempre si sente ascoltato oppure ci si sente solo in parte (9,92%). Una parte dei ragazzi afferma di non sapere se viene ascoltata o no (3,3%) e l'ultima piccola fetta di questo spicchio afferma solo ce la sua opinione a riguardo semplicemente non cambia le cose né conta (2,48%).

## DOMANDA 8:

### “chi ti ascolta di più quando esprimi le tue preoccupazioni?”

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 123 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'91,1% dei partecipanti. 2 risposte sono state considerate non valide, le restanti 121 risposte sono suddivise in 5 categorie:

- Famiglia= 48/123→ 39%
- contesto amicale e sociale esteso (inclusi i familiari)= 44/123→ 35,77%
- Non si esprime, per scelta o disinteresse= 15/123→ 12,2%
- Scuola (professori, compagnia)= 7/123→ 5,7%
- Nessuno, non ascoltati= 7/123→ 5,7%

In termini generali le risposte mostrano una situazione in cui la maggior parte dei rispondenti afferma che ad ascoltare maggiormente le sue preoccupazioni è la sua famiglia (39%) o il suo contesto amicale o sociale esteso (35,77%). Molti dei rispondenti rimanenti affermano di non esprimersi proprio per una scelta o una questione di disinteresse (12,2%). Dei rispondenti rimanenti una metà (5,7%) dice che si sente più ascoltata dalla scuola, in tutte le figure che la compongono, l'altra afferma di non essere ascoltata da nessuno.

## DOMANDA 9:

### “vorresti avere più possibilità' di parlare? con chi?”

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 120 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'88,89% dei partecipanti. Le risposte sono suddivise in 6 categorie:

- No, con nessuno/non mi interessa quest'argomento=  $44/120 \rightarrow 36,67\%$
- Vorrei avere la possibilità di informarmi e discuterne a scuola con professori, compagni e con degli incontri=  $26/120 \rightarrow 21,67\%$
- Sì, con famiglia, amici e notiziari=  $23/120 \rightarrow 19,17\%$
- Con persone competenti che hanno avuto esperienza/istituzioni=  $13/120 \rightarrow 10,83\%$
- Sì, con persone con diverse idee senza il timore di essere giudicato per il mio pensiero=  $9/120 \rightarrow 7,5\%$
- Non mi sento ascoltato=  $5/120 \rightarrow 4,17\%$

In generale il quadro mostra che la maggior parte dei rispondenti che non vorrebbe parlare di più dell'argomento con nessuno e che l'argomento non interessa (36,67%), al contrario un'alta percentuale di ragazzi che hanno risposto a tale domanda esprime un interesse nella possibilità di informarsi e discutere dell'argomento a scuola con professori, compagni e con degli incontri (21,67%) o con famiglia, amici, con più informazione dai notiziari (19,17%) o con persone competenti/ istituzioni con esperienza sull'argomento (10,83%). Molti dei rispondenti rimanenti affermano voler aver la possibilità di parlare di questa guerra con persone con diverse idee senza il timore di essere giudicato per il proprio pensiero (7,5%). Infine una piccola parte dice di non sentirsi ascoltata (4,17%).

## DOMANDA 10:

### “cosa vorresti dire a un tuo coetaneo ucraino in questo momento?”

Le risposte a tale domanda sono state fornite da 118 studenti sui 135 che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'87,4% dei partecipanti. Le risposte sono suddivise in 6 categorie:

- Non mollare, le cose miglioreranno. Non perdere mai la speranza nei tuoi sogni, le difficoltà ti renderanno forte. Ti voglio bene=  $60/118 \rightarrow 50,85\%$
- Vi siamo vicini=  $21/118 \rightarrow 17,8\%$
- Mi dispiace, vorrei poterti aiutare=  $18/118 \rightarrow 15,25\%$
- Allontanati da quello che sta succedendo e spera che tutto migliori=  $9/118 \rightarrow 7,63\%$
- Ne uscite vincitori e darete giustizia a tutti coloro che sono stati uccisi =  $6/118 \rightarrow 5,08\%$
- Non saprei cosa dirgli perché è una situazione che non ho mai provato/ mi dispiace ma non mi tocca=  $4/118 \rightarrow 3,39\%$

Per quanto riguarda parole o frasi che questi ragazzi vorrebbero dire a un loro coetaneo ucraino in questo momento la maggior parte dei ragazzi che hanno risposto alla domanda vorrebbe esprimere vicinanza a un coetaneo ucraino dicendogli di non mollare, di non perdere mai la speranza nei suoi sogni, che le difficoltà lo renderanno forte e che gli vuole bene (50,85%), che chi sono vicini (17,8%), che a loro dispiace e vorrebbero poterlo aiutare (15,25%). Alcuni dei rispondenti vorrebbero dirgli di allontanarsi da ciò che sta succedendo e sperare che la situazione migliori (7,63%), altri vorrebbero dirgli che ne usciranno vincitori e daranno giustizia a tutti coloro che sono stati uccisi (5,08%). Infine gli studenti restanti tra quelli che hanno risposto, una piccola percentuale (3,39%) hanno risposto che non saprebbero che dire a un loro coetaneo Ucraino poiché si trova in una situazione che non hanno mai trovato o che gli dispiace della situazione ma questa non li tocca direttamente.

### **DOMANDA 11:**

#### **“pensa alla pace: scrivi un tuo pensiero, riflessione”**

Le risposte sono state fornite da 109 dei 135 ragazzi che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'80,74% dei partecipanti. Le risposte sono state suddivise in 6 categorie:

- La pace è la soluzione migliore per risolvere i conflitti ed è fondamentale per la convivenza umana. La pace dovrebbe essere la quotidianità di tutti=  $56/109 \rightarrow 51,37\%$
- Non esiste la pace assoluta, è un sogno bello ma irraggiungibile=  $16/109 \rightarrow 14,68\%$
- La pace è il non avere conflitti=  $13/109 \rightarrow 11,92\%$
- Non mi esprimo=  $9/109 \rightarrow 8,25\%$
- La guerra è l'incarnazione dell'attaccamento dell'uomo ai beni di questa terra=  $8/109 \rightarrow 7,34\%$
- La pace è saper rispettare gli altri=  $7/109 \rightarrow 6,42\%$

Dal quadro generale di questi pensieri e riflessioni espressi dai ragazzi che hanno risposto a tale domanda emerge che la metà di loro sostiene che la pace sia la soluzione migliore per risolvere i conflitti ed che sia fondamentale per la convivenza umana, oltre a dover essere la quotidianità di tutti (51,37%), una parte significativa dei rispondenti restanti descrive la pace assoluta come inesistente, un bel sogno che è tuttavia irraggiungibile (14,8%), altri vedono la pace come un'assenza di conflitti (11,92%). Una buona piccola ma significativa parte dei restanti ragazzi rispondenti non vuole esprimere opinioni riguardo al tema della pace e i restanti si dividono in chi vede la pace come un saper rispettare gli altri (6,42%) e chi si concentra sulla sua minaccia, la guerra, e la descrive come l'incarnazione dell'attaccamento dell'uomo ai beni di questa terra (7,34%).

## DOMANDA 12:

### “avresti altre osservazioni da condividere? scrivile qui”

Le risposte sono state fornite da 82 dei 135 ragazzi che hanno acconsentito alla compilazione, quindi dall'60,74% dei partecipanti. Le risposte sono state suddivise in 6 categorie:

- No= 64/82→ 78%
- Opinioni negative sulla guerra= 6/82→ 7,32%
- Bisogna dare più informazioni= 5/82→ 6,1%
- Bisogna parlare anche delle altre guerre= 4/82→ 4,88%
- Sì/Non so come esprimermi= 2/82→ 2,44%
- L'Italia non dovrebbe dare armi né prestare aiuto= 1/82→ 1,22%

La risposta a tale domanda, chiedendo osservazioni aggiuntive alle domande non ha ricevuto alcuna risposta positiva o negativa da molti partecipanti, circa il 40%. Tra i ragazzi che hanno risposto la stragrande maggioranza lo ha fatto per dire che non aveva osservazioni da aggiungere (78%), i rimanenti si sono divisi in piccoli gruppi esprimendo diverse opinioni c'è chi ha parlato delle proprie opinioni negative riguardo al tema della guerra (7,32%), chi ha detto che bisogna fornire più informazioni sull'argomento (6,1%), chi ha affermato che non bisogna parlare solo di questa guerra ma anche delle altre che avvengono (4,88%), chi avrebbe voluto dire qualcosa, ma magari non sapeva come esplicitarlo (2,44%), infine uno dei rispondenti (1,22%) ha sottolineato che l'Italia non dovrebbe prestare armi o aiuto.

## CONCLUSIONI

Le situazioni dolorose colpiscono tutti noi.

Violenze, guerre, eventi catastrofici come terremoti, inondazioni, eruzioni vulcaniche non possono non avere un impatto su di noi, anche se non siamo vittime dirette di quei fatti terribili. È possibile che alcuni eventi abbiano una risonanza maggiore, vuoi per la vicinanza geografica, vuoi per la tipologia delle vittime, vuoi per la possibilità che succeda qualcosa di simile anche a noi.

Tuttavia, non tutti rispondiamo allo stesso modo. Qualcuno di noi si preoccupa, qualcun altro si sente spaventato, in ansia, oppure addolorato per la sorte delle vittime. Altri ancora possono rimanere distaccati e non provare emozioni specifiche, possono preferire non sapere cosa sta succedendo. Non c'è un modo giusto e uno sbagliato di reagire a queste situazioni così complesse. Molto dipende da come noi funzioniamo, c'è chi è più emotivo chi più razionale, chi a fronte di emozioni molto intense fa un passo indietro e si distanzia. Ovviamente non si tratta di decisioni razionali, ma di cose che succedono. Può essere interessante capire che tipo di risposta diamo, se tendenzialmente è sempre la stessa oppure varia a seconda delle situazioni. Teniamo conto, inoltre, che è possibile che la nostra risposta sia influenzata da quello che accade nei nostri contesti relazionali più significativi e negli ambiti che abitualmente frequentiamo (la famiglia, il gruppo degli amici, la scuola...).

Si parla di quegli eventi? Come reagiscono gli altri?

Mantenendo ferma l'idea che non c'è un modo giusto e uno sbagliato di reagire, può essere utile provare a parlarne proprio all'interno di quei contesti. Forse gli adulti (genitori e insegnanti) possono proporre l'argomento, ma anche i ragazzi e le ragazze possono chiedere oppure possono loro stessi condividere informazioni, riportare pareri, chiavi di lettura di quello che sta accadendo. Mettere in comuni riflessioni, emozioni, interrogativi in relazione a vicende gravi e inaspettate che sconvolgono il mondo nel quale viviamo è davvero importante. E non è detto che solo gli adulti siano in grado di fornire informazioni... la capacità di attingere a molteplici fonti attraverso Internet è più patrimonio dei ragazzi e delle ragazze. La scuola è l'unico ambito condiviso da tutti i ragazzi e le ragazze, pertanto deve essere uno spazio privilegiato e autorevole di discussione e riflessione su questi temi e sull'utilizzo critico delle fonti.

Quindi in conclusione: proviamo a parlarne tutti insieme!

**www.opl.it**  
**www.unicef.it/pubblicazioni**



ordinepsicologilombardia



ordine\_psicologi\_lombardia



Ordine degli Psicologi della Lombardia



tvOPL



PsicologiOPL



ORDINE  
DEGLI PSICOLOGI  
DELLA LOMBARDIA

corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 02 2222 6551

PEO: segreteria@opl.it | PEC: segreteria@pec.opl.it